

Il Consiglio provinciale di Roma condanna la campagna neo-nazista

Condannato una falsa vittima dei bombardamenti

I congressi delle Federazioni del P.C.I.

Terni: la regione umbra baluardo contro i monopoli

Proposto un convegno nazionale sulle libertà operaie — La riorganizzazione della «Terni»

(Dal nostro inviato speciale)

TERNI, 11. — Il Congresso della Federazione comunista si è tenuto in un'aula non caratterizzata dalle molteplici iniziative politiche che animano il sorgere di un movimento convergente di forze politiche diverse, tese alla conquista dell'istituto regionale. Non poteva non essere questo, dunque, il tema centrale del Congresso: tema che come un filo conduttore ha dato unità e prospettiva ai diversi interventi, molti dei quali, altrimenti, potevano apparire puramente settoriali e corporativi.

I rapporti con gli altri partiti, il giudizio sulla Dc e sulle sue correnti, la funzione della sinistra laica, i compiti immediati del partito hanno così trovato modo di concretarsi di fronte a una scelta politica di fondo quale è per l'Umbria, quella della lotta per l'Ente Regione. La richiesta della attuazione di questo principio costituzionale nasce dalla concreta situazione umbra.

Come ha detto il compagno Raffaele Rossi, segretario della Federazione, nel suo rapporto introduttivo, in Umbria è in corso un processo di depressione economica che si manifesta con una grave crisi nell'agricoltura, di cui il fenomeno più clamoroso è la fuga dei mezzadri, con un decadimento dell'industria regionale e con un conseguente aumento della disoccupazione. Si tratta — ha detto Rossi — di una crisi strutturale che non può essere affrontata con la politica degli interventi con le leggi speciali e tanto meno con le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno che non hanno risolto nemmeno i problemi del Sud. La crisi dell'Umbria è invece dovuta al processo di concentrazione monopolistica che inquina, grazie anche alla linea scudib del'industria di Stato, la utilizzazione delle ricchezze della regione; e, in secondo luogo, all'alto grado di concentrazione della proprietà terriera che impedisce ogni progresso nelle campagne.

Di qui la prospettiva della Regione come arma per la lotta contro il monopolio e di rinascita economica e sociale.

Nel rapporto, ad esempio, sotto questo angolo visuale è stata presentata la iniziativa delle Amministrazioni provinciali di Terni e dei partiti che aderiscono al movimento per la Regione (pci, psi, pri, e rad.) di iniziare gli studi per la elaborazione del piano economico regionale e di ricercare il collegamento con la Camera di Commercio e gli altri enti previsti dal progetto Colombo per giungere a una unificazione degli sforzi per un organico piano di sviluppo.

In questo modo — ha detto testualmente il segretario della Federazione umbra — la Regione risolve con il decentramento il problema della rinascita, della elaborazione e della attuazione di un piano di sviluppo economico al quale tutte le forze democratiche umbre giungono dopo anni e anni di lotte contro i monopoli industriali e la crisi agraria, come una affermazione di una volontà di partecipazione diretta, di programmazione dal basso della politica economica.

Lo spartiacque, pro o contro la Regione, è dunque lo stesso che divide le forze che combattono il monopolio da quelle che lo sostengono. Da questo punto di vista il carattere avanzato del movimento regionalista umbro, ampiamente analizzato dal Congresso, prova il maturarsi di una situazione nuova nella quale uomini e forze politiche un tempo lontane riescono a trovare forme di convergenza e a respingere il ricatto anticomunista che costituisce ancora l'arma fondamentale dei partiti e delle correnti antiregionaliste. Da una parte sono i quattro partiti uniti in una azione concordata e ai quali si affianca la sinistra d.c., pur rifiutando, proprio perché ancora succube del ricatto anticomunista, di partecipare alle comuni iniziative; dall'altra le destre missine, monarchiche e liberali con alla testa le correnti clericali più oltranziste (il giornale delle curie umbre ha accusato come traditori i dc regionalisti).

Nei prossimi giorni, comunque, la campagna per la Regione assumerà un rilievo anche maggiore con

l'inizio della raccolta delle firme per una legge di iniziativa popolare per la attuazione della Regione.

Questa iniziativa come hanno sottolineato molti oratori e in particolare il compagno Alterio Stella (Narai) portano la politica delle convergenze sul piano di un grande dialogo popolare. Da questo punto di vista particolare interesse assumono le proposte avanzate da vari compagni come quella per un convegno regionale femminile (Anna Lazzi), per iniziativa regionalistica dei consorzi montani (Biagio Martella), ecc.

Un'altra grande questione nazionale è stata dibattuta al Congresso: quella dei rapporti della industria di Stato, che nel complesso «Terni» ha uno dei gangli fondamentali. Sia nel rapporto sia negli interventi dei senatori Secci, Proietti, Valentini, Proietti, Divi ed altri è stato delineato un giudizio concorde e positivo sulle lotte svolte nell'anno trascorso per il rinnovo contrattuale sia su quelle precedenti contro la smobilizzazione della «Terni». E' stato grazie a quella resistenza che la «Terni» è stata ammendata e trasformata, le sue produzioni specializzate hanno trovato un posto sul mercato, gli impianti vennero utilizzati al cento per cento.

D'altra parte è stato sottolineato che la sorte della fabbrica è ancora troppo legata alla congiuntura internazionale e che la riorganizzazione di per sé non risolve il problema dell'avvenire dell'industria di Stato se non è attuata in funzione di una politica economica democratica. Da questo punto di vista è stato esaminato il rapporto esistente fra produzione elettrica, chimica, meccanica, siderurgia e mineraria del gruppo «Terni».

Ma la «Terni» non costituisce l'unico grosso complesso industriale della provincia: ad esso si è affiancata la «Polimer», grossa azienda chimica Montecatini, che conta già duemila operai e che è in fase di progressivo sviluppo. In essa dove la forza del partito e del sindacato è molto debole si pongono una serie di questioni che hanno parlato il compagno Urbani) sia per quanto riguarda la difesa dei diritti delle maestranze che hanno bassi salari e sono esposte a lavorazioni nocive, sia

per il rispetto e il controllo del collocamento che avviene praticamente attraverso i parroci. Sullo stesso problema ha anche parlato la parola l'on. Guidi che, parlando dei rapporti fra lotte operaie e azione parlamentare, ha sottolineato la necessità di una nuova legge sul collocamento che assicuri il controllo dei sindacati.

Sia alla «Terni» che alla Polimer la libertà di contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro come anche le garanzie di libera espressione politica degli operai sono continuamente coartate dalle direzioni (il caso del licenziamento del socialista Furrelli è solo il più noto nazionale). E' una situazione che il Congresso non ha mancato di porre in esame approvando

MARIO PIRANI

A Palermo dibattito sul programma e sulle convergenze autonomistiche

Le prospettive di avanzata nelle elezioni comunali - La pluralità delle forze e dei partiti nello schieramento unitario - Azione di governo e lotta di classe - I compiti del partito

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 11. — L'VIII Congresso dei comunisti palermitani — che si è svolto nei giorni 8, 9 e 10, presenta il compagno Giorgio Amendola — ha avuto al centro essenzialmente due temi: quello dello sviluppo della democrazia interna nella organizzazione provinciale e quello del ruolo che il partito è chiamato a svolgere come fondamentale pilastro dello schieramento autonomista.

Nel modo più franco e spregiudicato, il congresso ha discusso e posto in rilievo l'esigenza di una più ampia democrazia nel rapporto fra i militanti, di un più vivo, ricco, quotidiano, sistematico dibattito intorno a tutti i temi della vita regionale, nazionale e internazionale, di un più saldo legame fra dirigenti e base, di una più forte unità politica ed organizzativa, di una più solida e unitaria raccolta dietro i partiti dell'autonomia, un numero eccezionalmente alto di nuove amministrazioni comunali, compresa quella di Palermo, con conse-

quenze di enorme portata per l'operato politico e sociale dell'isola. Il congresso ha visto qua e là affiorare, ma ha anche energicamente respinto, il dubbio che gli accordi e le convergenze sul piano parlamentare e governativo con forze non proletarie, con forze di borghesia e agraria, possano ritardare le riforme di struttura, benché tali forze siano schierate al fianco del partito comunista e abbiano rotto con la Dc e con l'anticomunismo. E' apparso evidente che esistono ancora, in alcuni settori del partito a Palermo, incertezze, nei confronti della necessità dell'alleanza antimonopolistica fra classi diverse nel comune interesse di un generale progresso economico e sociale della società siciliana. In alcuni membri del partito si ha, di tale alleanza, una concezione in fondo strumentale e tattistica: non si comprende ancora appieno che l'unità fra gli operai, i contadini poveri, i ceti medi rurali e urbani, gli industriali non legati ai

monopoli e taluni settori della classe agraria — cioè lo schieramento autonomista nella pluralità dei partiti e delle forze economiche e sociali che lo compongono — è una tappa storicamente necessaria per la rinascita della Sicilia verso la democrazia e il socialismo. Il dibattito contro questa visione angusta e settaria della situazione siciliana è stato forte e vivace. Si è messo in luce che il governo autonomista è nato innanzitutto dalle lotte condotte per lunghi anni dai lavoratori, lotte che hanno profondamente mutato la geografia politica e sociale dell'isola, rendendo storicamente inevitabile — e indispensabile — la partecipazione al movimento rinnovatore di forze orientamenti ufficiali: un rivoltare anche di membri e agli stessi dirigenti dei partiti di destra, compreso il Movimento sociale, che sarebbe sbagliato — è stato detto — lasciare liberi di attendere e di praticare il doppiogiochi e che bisogna invece costringerli a scegliere subito e definitivamente fra la Sicilia e i monopoli, fra gli interessi popolari e quelli dei ceti reazionari.

Durante il dibattito hanno preso la parola 50 compagni oltre al compagno Giorgio Amendola. Gaetano Paladino che ha portato il saluto della Federazione del Psi, i delegati erano 156. La relazione politica è stata tenuta dal compagno Napoleone Colajanni, segretario isecutivo della Federazione. Il compagno Vito Nannibà ha presentato il rapporto di attività della Commissione di controllo.

Sono intervenuti nel dibattito: Viola, Vincenzo Vitranò, Lombardo, Giuseppe Bellanca, Maisano, Rabbat, Tornatore, Morillo, Vito Muscat, La Monica, Umberto Spata, Russo, Liguori, Cardinale, Calogero Rocco, Nicastro, Franco Russo, Lucia, Careri, Giannarella, La Piccola, Barcellona, Lucio Mezzasana, Collarà, Diego Giannagregio, Pina Torre, Fusi, Lombardo, Radice, Carratello, Catalano, Speciale, Nando Russo, Puleo, Passanante, Italiano, Petrosino, Frisella, A. Ianna, Bellaria, Fais, Cinà, Cortone, Ippolito, Di Pasquale, Calisti, Barone, Sala, Salvatore Onorato.

L'assemblea ha approvato le tesi per il IX Congresso e il rapporto di attività del Comitato centrale, dando mandato ai delegati della Federazione di proporre una formulazione più ampia e precisa della valutazione della esperienza politica regionale, nel senso indicato dall'ultima risoluzione della direzione del partito sulla recente crisi del governo siciliano.

Il congresso ha infine proceduto alla elezione del nuovo Comitato federale, della nuova Commissione di controllo, del Collegio dei sindaci e infine dei delegati al IX Congresso che sono: Napoleone Colajanni, Salvatore Careri, Nando Russo, Pina Torre, Lilla Pellerito, Giovanni Orlando e Umberto Spata.

Il congresso ha fatto quindi un serio sforzo au-

torico per eliminare ogni influenza particolaristica, ristretta, municipalistica dei problemi di Palermo e dell'isola e collegare le lotte dei siciliani col quadro più ampio delle lotte del popolo italiano per un nuovo governo e per lo sviluppo della distensione internazionale, lotte a cui la Sicilia dà il suo prezioso e originale contributo da cui riceve l'indispensabile sostegno e aiuto.

Partendo dalla base ferma dell'attuale maggioranza del 46, il congresso ha invitato tutti i siciliani a collaborare al programma dello schieramento autonomista e senza assurdità di discriminazioni. L'invito è rivolto innanzitutto a quelle forze cattoliche che sono ancora in seno alla Dc pur non condividendo più gli orientamenti ufficiali: un rivoltare anche di membri e agli stessi dirigenti dei partiti di destra, compreso il Movimento sociale, che sarebbe sbagliato — è stato detto — lasciare liberi di attendere e di praticare il doppiogiochi e che bisogna invece costringerli a scegliere subito e definitivamente fra la Sicilia e i monopoli, fra gli interessi popolari e quelli dei ceti reazionari.

Durante il dibattito hanno preso la parola 50 compagni oltre al compagno Giorgio Amendola. Gaetano Paladino che ha portato il saluto della Federazione del Psi, i delegati erano 156. La relazione politica è stata tenuta dal compagno Napoleone Colajanni, segretario isecutivo della Federazione. Il compagno Vito Nannibà ha presentato il rapporto di attività della Commissione di controllo.

Sono intervenuti nel dibattito: Viola, Vincenzo Vitranò, Lombardo, Giuseppe Bellanca, Maisano, Rabbat, Tornatore, Morillo, Vito Muscat, La Monica, Umberto Spata, Russo, Liguori, Cardinale, Calogero Rocco, Nicastro, Franco Russo, Lucia, Careri, Giannarella, La Piccola, Barcellona, Lucio Mezzasana, Collarà, Diego Giannagregio, Pina Torre, Fusi, Lombardo, Radice, Carratello, Catalano, Speciale, Nando Russo, Puleo, Passanante, Italiano, Petrosino, Frisella, A. Ianna, Bellaria, Fais, Cinà, Cortone, Ippolito, Di Pasquale, Calisti, Barone, Sala, Salvatore Onorato.

L'assemblea ha approvato le tesi per il IX Congresso e il rapporto di attività del Comitato centrale, dando mandato ai delegati della Federazione di proporre una formulazione più ampia e precisa della valutazione della esperienza politica regionale, nel senso indicato dall'ultima risoluzione della direzione del partito sulla recente crisi del governo siciliano.

Il congresso ha infine proceduto alla elezione del nuovo Comitato federale, della nuova Commissione di controllo, del Collegio dei sindaci e infine dei delegati al IX Congresso che sono: Napoleone Colajanni, Salvatore Careri, Nando Russo, Pina Torre, Lilla Pellerito, Giovanni Orlando e Umberto Spata.

Il congresso ha fatto quindi un serio sforzo au-

La situazione della provincia di Forlì — come l'hanno illustrata il segretario della Federazione Sergio Flaminio nella sua relazione e i 30 interventi nel dibattito — richiede infatti una azione energica in tutti i settori economici: la struttura generale dell'agricoltura è caratterizzata da sopravvivenze precapitalistiche come la mezzadria che copre il sessanta per cento della superficie coltivata occupando 150.000 unità lavorative; l'agricoltura montana, in particolare, subisce un continuo processo di degradazione col conseguente abbandono della terra da numerosi contadini crescenti è il disagio dei piccoli industriali e degli artigiani che dispongono di scarso capitale e

non possono sviluppare la loro attività. Per contro, si assiste a un rapido processo di concentrazione delle industrie collegate a gruppi monopolistici come la Eridania, l'Artigoni, la SAROM, la SIDAC) che rammodernano i loro impianti, aumentano lo sfruttamento e licenziano mano d'opera; l'occupazione operaia è così scesa di 465 unità dal '51 ad oggi e, proprio mentre il congresso era in corso, è stato annunciato che l'Arrigoni chiede altri 82 licenziamenti. La conseguenza è un rinnovato aumento della disoccupazione che va rinviamandosi alla punta massima di 33.000 raggiunta nel '54.

V'è quindi in tutto il Forlivese, sia tra i lavoratori che tra il medio ceto una richiesta unanime di soluzioni radicali che ha le sue dirette ripercussioni nelle posizioni dei partiti e nella pressione generale per una vasta unità di azione sui temi concreti: la lotta contro i monopoli, la riforma agraria, la istituzione della Regione come strumento necessario per attuare maggiori trasformazioni e per una più larga avanzata democratica. In parole povere la necessità di fare, spinge ad unirsi.

Sul terreno politico, questa spinta all'unità ha fatto notevoli progressi e molti ancora può fare. In primo luogo, la stretta collaborazione tra comunisti e socialisti è stata confermata a e o r a una volta al congresso dal segretario provvis. del Psi compagno Servadei. In una zona come la Romagna, poi, dove ha i suoi capisaldi, il partito repubblicano non può restare estraneo a questo movimento: esso ha una antica tradizione storica di portatore di aspirazioni insoddisfatte sin dalla nascita del regime d'Italia e rimane tuttora l'espressione di notevoli strati popolari che sono i più danneggiati da una politica di alleanza con le forze padronali in funzione dell'anticomunismo.

Si può ben dire che in questo campo l'esperienza è stata fatta: l'unità con la Dc ha visto i voti repubblicani ridursi costantemente dal '46 al '58: da 91 mila a 65 mila. La possibilità concreta di alleanza a sinistra è invece dimostrata dal Comune di

Cesena, dove il PRI si regge con i voti comunisti e socialisti e dai Comuni di Cesenatico e Mercato Sarnano, dove le giunte PRI-PSI godono dell'appoggio comunista.

La politica d'unità non si arresta tuttavia al PRI. Non si può considerare la Dc — è stato più volte sottolineato dal congresso — come un blocco monolitico reazionario. Al contrario, nella Dc forlivese si riflettono le contraddizioni della situazione internazionale nuova e del disagio economico che colpisce anche i suoi aderenti. Emergono posizioni di sinistra ed è significativo che il congresso delle ACLI abbia rivendicato energicamente una politica antimonopolistica. La politica unitaria del PCI non mira quindi a realizzare uno schieramento di sinistra contro i cattolici, ma assieme ai cattolici, cercando con loro sempre maggiori contatti e discussioni.

Alla base di questa politica stanno rivendicazioni concrete: prima, la istituzione della Regione per attuare maggiori trasformazioni repubblicane, economiche, sindacali delle varie correnti e amministrazioni comunali. Contemporaneamente il PCI sollecita la formazione di un piano economico regionale in cui si risolvano le questioni della terra, lo vale in cui si risolvano le in cui l'azienda di Stato abbia una maggior funzione di aiuto alla piccola e media industria appoggiando la lotta contro i monopoli.

L'obiettivo della politica di alleanza del PCI è quindi quello di tradurre in nuovi schieramenti sociali e politici la posizione obiettivamente antimonopolistica dei più vasti strati della popolazione, innalzando nella politica interna quella distensione che si va imponendo nel campo internazionale.

Questa la conclusione di un larghissimo dibattito a cui hanno assistito — da giovedì a domenica — 417 delegati del partito e della Federazione giovanile, con una serie imponente di interventi, chiara testimonianza dello sforzo serio e responsabile della Federazione forlivese per realizzare la politica del partito.

RUBENS TEDESCHI

Sassari: l'azione per la rinascita

Il rinnovamento del partito alla base degli attuali successi - Politica di vertice e movimento delle masse

(Dal nostro inviato speciale)

SASSARI, 11. — La via da percorrere per fare avanzare l'Italia verso il socialismo, la ricerca delle prospettive e delle alleanze per contribuire alla formazione di una nuova maggioranza democratica; questi i temi che hanno dominato il 7mo Congresso della Federazione di Sassari, svoltosi nel salotto della Camera del Lavoro sabato e domenica.

Il dibattito è stato ampio, ricco di spunti originali, ed ha registrato una adesione pressoché unanime al contenuto delle tesi per il IX Congresso. Punto particolarmente battuto: il settarismo nella attività pratica, le attese messianiche. La via italiana al socialismo — ha affermato in proposito il compagno Luigi Marras, nella relazione introduttiva — è fondamentalmente la nostra capacità di far scendere in movimento le masse del popolo per lotte parziali e generali, che ci facciano avanzare o giungiamo in quella direzione.

I delegati non hanno indugiato troppo nell'analisi degli errori passati, «già fatta e digerita nella quinta conferenza regionale», che fu il momento in cui abbiamo preso coscienza della crisi del partito sulla recente crisi del governo siciliano.

Il congresso ha infine proceduto alla elezione del nuovo Comitato federale, della nuova Commissione di controllo, del Collegio dei sindaci e infine dei delegati al IX Congresso che sono: Napoleone Colajanni, Salvatore Careri, Nando Russo, Pina Torre, Lilla Pellerito, Giovanni Orlando e Umberto Spata.

ARMINIO SAVIOLI

tuata dal 1957 in poi, che ha consentito, prima, il rovesciamento della giunta reazionaria monarchica del l'on. Broletti (condizionata dalla destra economica e politica), cui i comunisti e socialisti, e successivamente, di trar fuori dai cassetti e di portare a conclusione il rapporto conclusivo della Federazione giovanile, con una serie imponente di interventi, chiara testimonianza dello sforzo serio e responsabile della Federazione forlivese per realizzare la politica del partito.

L'azione critica e la mobilitazione del movimento autonomistico, nel corso del 1958, imposero la sostanziale revisione del rapporto e la elaborazione del «programma di intervento». Il Piano divenne così, ad opera dei comunisti e delle forze antimonopolistiche, uno strumento decisivo del popolo sardo per la soluzione dei problemi economici e sociali della regione e per la difesa degli interessi dell'isola dalla rapina dei monopoli. Sul finire del 1959, l'altro grande successo, frutto di una lotta decennale: l'impegno per la costruzione di una centrale termoelettrica nel bacino del Sulcis. Successi notevoli, che fu possibile conquistare perché il Partito, in provincia di Sassari come in tutta l'isola, armato di una nuova politica, aperta e non settaria, dapprima seppe conquistare forza e influenza (elezioni politiche del 1958), e sviluppo, poi, una grande, articolata azione di rinascita, in salda unità con i socialisti.

Lo schema del «Piano» ora c'è: si tratta di stringere i tempi, di impedire il disegno di farlo dormire altri dodici anni nei cassetti ministeriali. Anche

(Continua nella pagina seguente)

(Continua dalla pag. precedente)

se manichevole in alcuni punti, che i comunisti ritengono nodali per l'avvenire dell'isola. Il Piano prevede una programmazione positiva di interventi a diversi livelli, con la suddivisione della regione in tante «zone omogenee» nell'ambito delle quali attuare specifiche trasformazioni: industriali, di bonifica, ecc.

Questa impostazione comporta, tra le altre, una critica, per i comunisti, nella elaborazione di alcuni problemi, quali quello della terra, e rende più che mai urgente e attuale un salto di qualità delle organizzazioni di base nell'impegno a diventare poli di elaborazione politica, a rompere con una attività che, nella pratica, contraddice la forma e l'adesione alla linea politica del Partito.

Il congresso ha sottolineato i progressi che in questi due anni ha fatto la politica di rinascita, ma ha anche rilevato come questa politica sia stata condotta al vertice delle direzioni provinciali, e si è trattato, in sostanza, di rare eccezioni, di un movimento di opinione che non ha ancora sufficientemente impegnato le grandi masse popolari.

Lo scarso peso che ha avuto la periferia sullo sviluppo dell'azione politica, si è ripercosso anche ai vertici tanto che negli ultimi tempi partiti e forze le più diverse hanno significativamente tacitato il Piano di Rinascita. E' il caso del PSDI, di alcuni settori della destra che pure affondano radici in larghi strati di lavoratori, di contadini e di pastori; e il caso di una DC sassarese, quella notoriamente conosciuta come quella dei «giovani turchi», che pure fu la punta di diamante della DC sarda, della battaglia contro la Giunta Brolet.

Oggi i «giovani turchi» di Sassari, ancora invischiati nelle maglie della politica trasformistica e corrottrice dell'on. Segni, il cui avvenimento alla testa del governo centrale ha negativamente pesato nell'ultimo affermamento di questo, un problema che interessa Sassari (e i compagni lo hanno discusso con spreghiatezza e con chiarezza di idee) e tutta la Sardegna.

L'unione delle forze per l'occasione migliore è offerta dalle prossime elezioni amministrative includendo nel comune impegno autonomistico e di rinascita, senza discriminazioni, tutti coloro che vogliono andare avanti e in primo luogo le forze genuinamente sardiste che rappresentano un patrimonio prezioso di esperienza per l'isola, è stata indicata dal Congresso come la molla più salda per garantire alla Sardegna nuovi successi, per contribuire allo sviluppo democratico e socialista del Paese.

Su questo punto gli interventi dei delegati sono stati minuziosi, sia nella valutazione dei problemi che si pongono sia nella ricerca delle più larghe alleanze. I lavoratori del settore, come abbiamo detto, sono durati due giorni, in rappresentanza del 90 per cento degli iscritti al PCI nel 1958. Degna di rilievo nella media dei delegati, 37 anni. Poco donne, due soltanto. Nel dibattito hanno preso la parola 22 compagni, numerosi altri sono intervenuti nelle commissioni, mentre altri undici, per esigenze di tempo, hanno rinunciato presentando i loro interventi scritti: i compagni intervenuti nel dibattito pubblico sono stati: Luigi Berlinguer (assistente universitario, segretario regionale della FGCI); Mariano (sindaco di Mara); Pierino Melis (segretario della federazione di Nuoro); Pirisi (coltivatore diretto di Alghero); Lorelli (segretario provinciale della FGCI); Galanti (di Sorsu); Birardi (vire segretario della federazione); Sechi (un pastore di Nughedu); Frezu (di Ozieri); Leoni (presidente della Federcoop); Tavera (di Itri); Pazzola (Sennori); Delogu (Sassari); Diosa (Pozzomaggiore); Usai (Alghero); Faeda (Itri); Satta (Pattada); i deputati C. M. Cherchi, e Lino Manca; Egidio Cosu (segretario della Federazione di Tempio); Dino Fiori (segretario della federazione del PSI); Porcu (Padria); Sanna (Bonorva).

I lavori del Congresso sono stati conclusi dal compagno Renzo Laconi, che presiede in rappresentanza della Direzione del Partito. Il Congresso ha infine provveduto all'approvazione di una mozione finale alla elezione dei membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo, dei probiviri, dei delegati al Congresso Tra questi, all'unanimità, i delegati hanno eletto il compagno Enrico Berlinguer, membro della segreteria del Partito.

ANTONIO DI MAURO

Cremona: base di sviluppo è la piena riforma agraria

La crisi nelle campagne e nella città — Un dibattito sulla possibilità di nuove alleanze sulla via democratica — Prospettive positive

(Dal nostro inviato speciale)

CREMONA. 11. — La verifica della validità della parola d'ordine: «La terra a chi la lavora» proposta dalle Tesi nell'ambito più vasto della lotta per il rinnovamento economico e sociale del Paese, può essere considerato l'elemento caratterizzante del X Congresso dei comunisti cremonesi.

Su questo tema hanno concentrato in particolare l'attenzione il compagno Guido Percudani, gran parte del sedile delegati che si sono avvicendati alla tribuna nei due giorni di dibattito. Anche per il Cremonese le conseguenze della politica DC sono state particolarmente gravi in questi anni: è accaduto l'accentramento dei capitali in poche mani e si è registrato un grave deterioramento economico che pesa sui lavoratori e sul ceto medio urbano.

Lo scorso anno, ad esempio, la popolazione è diminuita di 14.217 unità; oltre 15 mila lavoratori agricoli sono stati espulsi dalle campagne ed hanno dovuto cercare lavoro in altre province o all'estero. La scarsa industria locale è stata decimata, inadeguata la politica dei lavori pubblici, la disoccupazione ristagna sulle 12 mila unità. Il livello dell'industria, che pure fu la punta di diamante, della DC sarda, della battaglia contro la Giunta Brolet.

Oggi i «giovani turchi» di Sassari, ancora invischiati nelle maglie della politica trasformistica e corrottrice dell'on. Segni, il cui avvenimento alla testa del governo centrale ha negativamente pesato nell'ultimo affermamento di questo, un problema che interessa Sassari (e i compagni lo hanno discusso con spreghiatezza e con chiarezza di idee) e tutta la Sardegna.

L'unione delle forze per l'occasione migliore è offerta dalle prossime elezioni amministrative includendo nel comune impegno autonomistico e di rinascita, senza discriminazioni, tutti coloro che vogliono andare avanti e in primo luogo le forze genuinamente sardiste che rappresentano un patrimonio prezioso di esperienza per l'isola, è stata indicata dal Congresso come la molla più salda per garantire alla Sardegna nuovi successi, per contribuire allo sviluppo democratico e socialista del Paese.

Su questo punto gli interventi dei delegati sono stati minuziosi, sia nella valutazione dei problemi che si pongono sia nella ricerca delle più larghe alleanze. I lavoratori del settore, come abbiamo detto, sono durati due giorni, in rappresentanza del 90 per cento degli iscritti al PCI nel 1958. Degna di rilievo nella media dei delegati, 37 anni. Poco donne, due soltanto. Nel dibattito hanno preso la parola 22 compagni, numerosi altri sono intervenuti nelle commissioni, mentre altri undici, per esigenze di tempo, hanno rinunciato presentando i loro interventi scritti: i compagni intervenuti nel dibattito pubblico sono stati: Luigi Berlinguer (assistente universitario, segretario regionale della FGCI); Mariano (sindaco di Mara); Pierino Melis (segretario della federazione di Nuoro); Pirisi (coltivatore diretto di Alghero); Lorelli (segretario provinciale della FGCI); Galanti (di Sorsu); Birardi (vire segretario della federazione); Sechi (un pastore di Nughedu); Frezu (di Ozieri); Leoni (presidente della Federcoop); Tavera (di Itri); Pazzola (Sennori); Delogu (Sassari); Diosa (Pozzomaggiore); Usai (Alghero); Faeda (Itri); Satta (Pattada); i deputati C. M. Cherchi, e Lino Manca; Egidio Cosu (segretario della Federazione di Tempio); Dino Fiori (segretario della federazione del PSI); Porcu (Padria); Sanna (Bonorva).

I lavori del Congresso sono stati conclusi dal compagno Renzo Laconi, che presiede in rappresentanza della Direzione del Partito. Il Congresso ha infine provveduto all'approvazione di una mozione finale alla elezione dei membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo, dei probiviri, dei delegati al Congresso Tra questi, all'unanimità, i delegati hanno eletto il compagno Enrico Berlinguer, membro della segreteria del Partito.

Il Congresso ha infine provveduto all'approvazione di una mozione finale alla elezione dei membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo, dei probiviri, dei delegati al Congresso Tra questi, all'unanimità, i delegati hanno eletto il compagno Enrico Berlinguer, membro della segreteria del Partito.

Il Congresso ha infine provveduto all'approvazione di una mozione finale alla elezione dei membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo, dei probiviri, dei delegati al Congresso Tra questi, all'unanimità, i delegati hanno eletto il compagno Enrico Berlinguer, membro della segreteria del Partito.

Il Congresso ha infine provveduto all'approvazione di una mozione finale alla elezione dei membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo, dei probiviri, dei delegati al Congresso Tra questi, all'unanimità, i delegati hanno eletto il compagno Enrico Berlinguer, membro della segreteria del Partito.

interessati i salariati, i braccianti, le comparianti, che vogliono porre fine alle condizioni di inumano sfruttamento, i coltivatori diretti che sono una forza numericamente uguale ai salariati e braccianti (13 mila famiglie), gli esercenti, commercianti, ambulanti, professionisti, condizionati dalla funzione economica delle grandi masse lavoratrici. Il compagno Percudani, nel rapporto, e Arturo Colombi, nel suo intervento conclusivo, hanno perciò delineato le possibilità di nuove alleanze politiche, che sotto la spinta dei fatti e dell'azione dei partiti popolari vanno maturando ed hanno ampiamente citato testimonianze esplicite provenienti da esponenti del movimento cattolico.

Proiettando tale situazione in quella più generale, caratterizzata dal processo di distensione e dall'estendersi in tutta Italia delle forze che vogliono l'attuazione della Costituzione, Colombi ha perciò ritenuto esagerato il pessimismo del compagno Adriano Andriani sul futuro prospettivo di sviluppo democratico della via italiana al socialismo.

Tali considerazioni di fondo sono state sostanzialmente confermate anche dagli altri interventi. Renzo Sozzi ha espresso parere positivo sulla lotta per la distensione, sulla necessità di attuare la Regione; Mario Scarrati, di Sorsina, ha sottolineato l'esigenza di dare battaglia per la riforma agraria, del compagno Lidia Spadaro, ha illustrato l'importanza dell'apporto delle donne della campagna e del ruolo che le amministrazioni comunali possono adempiere in appoggio ai lavoratori dei campi; Maria Brutti, rilevando che esistono ancora incomprensioni sulla politica della via italiana al socialismo, ha criticato l'attività, prevalentemente organizzativa, del comitato cittadino del capoluogo; Rosetta Fulcini ha parlato dei problemi delle 2000 operai cremonesi; Pietro Girilli di Gussola ha chiesto un maggiore impegno ver-

so i coltivatori diretti; Giuseppe Resca ha rivendicato la parità salariale per le lavoratrici delle casine che sono adibite anche a mansioni qualificate.

Il compagno Alarico Cappelli di Casalmaggiore ha criticato il rapporto che trascura il problema della scuola rilevando la esigenza di opporsi alla «controinformazione» clericale; Camillo Fernari è intervenuto sui problemi dei giovani; Gastone Dordoni sulla «ricomposizione» nella agricoltura cremonese che significa «più carne e meno frumento» e sul fatto che la nostra azione ha troppo spesso puntato sugli aspetti immediati della lotta nelle campagne. Dordoni ha anche chiesto

un maggior legame tra eletti e cittadini.

Franco Vallotta ha rilevato che dall'VIII al IX Congresso un processo di rinnovamento non vi è stato soprattutto per quanto riguarda l'iniziativa politica; Marina Savaresi ha illustrato le iniziative delle donne cooperative; Franco Laghi ha riferito sull'attività della commissione federale di controllo; Gianfranco Camenon sulla difficile situazione degli enti locali per la mancanza di autonomia e Giuseppe Meli sul peso crescente dei coltivatori diretti e sulla inadeguatezza della nostra azione nei ceti medi della campagna.

LIBERO PIRANTOZZI

Gorizia: la Regione mette in crisi i rapporti tra i d.c. e i monopoli

Piano I.R.I. e politica democratica delle partecipazioni statali - La spinta delle masse al progresso e le convergenze unitarie - La funzione del partito comunista

(Dal nostro inviato speciale)

GRADISCA D'ISONZO.

Trentacinque pregressi di sezione e di nucleo, tre giorni di dibattito, 28 interventi, una gamma composta di problemi discussi e analizzati, se possono valere le statistiche come mezzo di giudizio, quelle dell'assise dei comunisti isontini (svoltasi tra venerdì e domenica nella Sala Bergamas di Gradisca) risultano perlomeno soddisfacenti: ma ci pare più giusto porre l'accento sul contenuto dei lavori, sulla vivacità critica e autocritica che li ha caratterizzati, sulla loro funzione di dibattito, sulla loro funzione di confronto, sulla loro funzione di confronto con la politica della Federazione, Vincenzo Marini) sino alle conclusioni del compagno Luciano Lama del C.C., sul costante sforzo di cogliere

la particolarità, la differenziazione della situazione locale nel quadro nazionale.

Distensione, azione I.R.I. e autonomia regionale: le sono state al centro del dibattito, come le tante altre, e connotati di indifferenza alla logica produttiva di un discorso, strettamente e razionalmente comunisti fra di loro. Il Goriziano e regione di frontiera, ai margini del territorio jugoslavo, dove lo sviluppo economico è rimasto a lungo condizionato dagli avvenimenti internazionali; gli anni più acuti della guerra fredda, la questione della sovranità, i conflitti hanno allontanato di qui ogni iniziativa prolettaria, mentre le servitù militari sopravvenivano a imporre il peso di nuovi limiti su tutte le

attività. Oggi, pur tra timore e sussulti, ci si sta avviando sulla strada della distensione; ma la industria (che in questa zona dà lavoro al 41 per cento della popolazione) ed il commercio (che pure sono la base della vita economica) sono stati colpiti da una crisi di sviluppo che ha portato a una riduzione del 10 per cento della produzione industriale e a una riduzione del 10 per cento della produzione artigianale.

Queste le conseguenze dell'orientamento governativo che pone lo stesso capitale di Stato alle dipendenze degli interessi monopolistici. Di qui la esigenza di autonomia, la rivendicazione dell'Ente regione che il congresso ha ribadito, dandole però una caratterizzazione originale, politicamente «moderata» e «autonoma».

La liberazione delle amministrazioni locali dalla mediazione tutela prefettizia, di aprire margini più ampi all'attività dei Comuni, di «decentralizzare» ma i comunisti debbono considerare il problema dal punto di vista di una dinamica più ampia, più decisiva, poiché nell'autonomia regionale va individuato soprattutto lo strumento di sviluppo e di azione del governo al servizio dei padroni e di aprire la possibilità di un intervento diretto dalle popolazioni le quali sono obiettivamente all'opposizione.

Come operare per la distensione, per una diversità politica delle partecipazioni statali, per la regione Friuli-Venezia Giulia? La parola d'ordine è: «Rinviare indietro il partito» — ha risposto il congresso — si realizza innanzitutto nella consapevolezza delle profonde trasformazioni che sono in atto nella situazione nazionale e locale. Uno

degli elementi che concorrono a determinarle è la spinta delle masse al progresso, energetica, vigorosa, quant'altro mai. Lo incremento tecnico e scientifico degli ultimi anni, l'immensità del rapporto tra le scoperte della scienza e lo sviluppo delle forze produttive hanno creato l'esigenza di un miglioramento profondo, radicale delle condizioni di vita.

I comunisti debbono sapere valutare il significato di questo movimento di opinione pubblica per il benessere e porre alla testa di esso. «Guardiamoci — ha detto nel suo discorso il compagno Lama — dal giudicare il lavoratore che finalmente è riuscito a conquistarsi la utilità come un arrivato il quale ha ormai smarrito ogni interesse alla lotta di classe, poiché in tal caso saremmo noi con le nostre stesse mani, a tagliarci fuori dalla battaglia per il progresso. Dobbiamo essere noi a guidare e a motivare le esigenze che affiorano, nostro compito è determinarle e dirigerle».

In provincia di Gorizia, la lotta in difesa dei cancri ha già creato questa unità di lotta alla testa dei lavoratori cattolici, i repubblicani, i socialdemocratici non possono non essere coi lavoratori comunisti e socialisti in una azione che ha per posta la sicurezza del posto di lavoro. Le conseguenze di questa spinta si riflettono in altre iniziative, nello stesso della D.C. dove sul problema del CRDA e dell'Ente regione alcune figure di primo piano hanno espresso delle posizioni avanzate. Permanono incertezze e contraddizioni, resta vivo anche l'anticomunismo; ma per i dirigenti clericali diviene sempre più difficile fare da intermediario fra la politica ufficiale della D.C. e le pressioni che muovono dalla base.

PIER GIORGIO BETTI

Brindisi: MEC, crisi nelle campagne e accentuarsi dei contrasti nella DC

L'azione del monopolio «Montecatini» e del clero reazionario sulla vita politica della città - Le questioni dei porti adriatici e della piccola pesca - Possibilità di più ampie alleanze e convergenze

(Dal nostro inviato speciale)

BRINDISI. 11. — 154 comunisti, delegati di 8322 iscritti eletti in 24 congressi di sezione, hanno partecipato all'VIII Congresso della Federazione brindisina del PCI. I lavori, svoltisi nella sala del cinema Lucia, al Casale, sono stati aperti sabato mattina dal discorso di saluto del segretario della Federazione socialista, Francesco Colucci, e si sono conclusi nella tarda serata di ieri con l'elezione dei delegati al congresso nazionale. Il più grande complesso petrolchimico d'Europa.

Per comprendere queste nuove condizioni — come ha detto Laurelli — occorre ricordare che per la ricchezza del dibattito

il tema di fondo delineato nel rapporto del segretario della Federazione, Ruggero Laurelli, è stato quasi tutti gli interventi è stato centrato sulla analisi delle nuove condizioni venute a determinarsi nelle campagne in conseguenza della politica del MEC (che qui ha riflessi particolarmente sentiti, data l'esistenza di una agricoltura fondata sul vigneto e su aziende contadine diffuse e frazionate), e sulla critica dell'intervento del monopolio Montecatini, che sta costringendo alla periferia il più grande complesso petrolchimico d'Europa.

Per comprendere queste nuove condizioni — come ha detto Laurelli — occorre ricordare che per la ricchezza del dibattito

è stato uno spostamento a destra della direzione provinciale della DC, la quale si è incontrata con i dirigenti del MSI nell'azione di appoggio al monopolio, e che questo intervento è stato accompagnato da una massiccia presa di posizione del Vaticano: il cardinale Ottaviani è venuto a Brindisi e ha pronunciato la caduta della Giunta comunale dc, restia ad una collaborazione con la destra fascista, lo scioglimento del Consiglio comunale e la consegna della Amministrazione nelle mani di una commissione legata alle posizioni della destra cattolica.

Questa azione congiunta del monopolio e delle forze che lo sostengono ha l'obiettivo politico di creare un clima di relativa benessere in un mare di miseria e di disgregazione: le piccole industrie sono state in gran parte più smantellate, i nuclei più combattivi della classe operaia sono stati sottoposti ad un'azione repressiva, il ceto medio imprenditore viene posto di fronte all'alternativa di assoggettarsi al monopolio oppure di soccombere. Nelle campagne, la politica governativa porta alla continuazione del processo di abbandono della terra e al progressivo depauperamento. Questa situazione — come hanno detto Laurelli, Spornillo, Semeraro, Di Voli, Biasi, Felice Canavale, Scarna, Arnesene, Brugnola — colpisce tutti i lavoratori della terra, braccianti, mezzadri, concessionari, piccoli e medi proprietari e pone con forza il problema della riforma agraria generale. Un problema di una agricoltura profondamente rinnovata.

Non si tratta di un problema di remota prospettiva. Molti delegati tra i quali Somma, Grazielle, Pizzi, Volpe, hanno chiarito la possibilità di realizzare subito l'obiettivo della conquista della terra attraverso larghi schieramenti unitari e nel corso di lotte rivendicative. Questa lotta, anzi, è in atto. L'esistenza della riforma agraria generale non è la parte soltanto della piattaforma dei lavoratori comunisti; essa è sentita da larghi strati di contadini cattolici, di lavoratori aderenti alla «lavorazione», di mezzadri, di coloni miliegrari, e di piccoli e medi proprietari di diverse opinioni politiche.

Le recenti battaglie dei braccianti per rivendicazioni particolari, dei coltivatori diretti, dei viticoltori, hanno visto il coinvolgimento di una azione unitaria che non ha precedenti. Nella coscienza delle masse si delineano con sempre maggiore chiarezza che, in conseguenza dell'azione del monopolio e della politica di governo, si determina una crisi che investe tutti i settori produttivi e che soltanto attraverso una larga azione unitaria, capace di mobilitare tutte le forze contro il monopolio e per le riforme strutturali, è possibile difendere il reddito di ciascuno e rinnovare l'economia della provincia.

Come trasferire questa coscienza sul terreno della azione politica concreta? Laurelli nel suo rapporto e gli interventi di Cecere, Margiotta, Greco, Ardito, Argenti, Versetoli, Solazzo, De Mitri, hanno risposto esaurientemente a questa domanda prospettando la

politica di alleanze e di convergenze del PCI: innanzi tutto la lotta per la pace, nella cui direzione si muovono le tante gruppi capitalistici, la lotta contro i monopoli per l'applicazione della Costituzione, per la attuazione dell'Ente Regione.

Questa politica viene portata avanti in pieno accordo realizzando l'unità nell'azione con i socialisti e attraverso una politica di alleanze con tutte quelle forze di ceto medio con le quali è possibile costruire il socialismo e una politica di convergenze con altre forze con le quali si può svolgere di volta in volta una azione comune su obiettivi particolari. In questo quadro va vista la azione politica in direzione delle forze cattoliche che, in contrasto con la direzione provinciale clericale, esprimono fermenti nuovi che debbono essere valutati positivamente, e della base di destra, sostanzialmente contraria agli indirizzi sostenuti dal MSI e favorevole, sia pur in forma confusa, ad una azione anticonvergiva e di rinnovamento del Paese.

Con la D.C. e necessaria perché il processo unitario vada avanti è naturalmente il rinnovamento e il rafforzamento del partito, che come hanno marcato Randino, Bini, La Corte, Pantalone, Ferraro e Sorio, è in atto nella campagna attraverso lo sforzo per aumentare il numero degli iscritti (espresso dalla lotta per la pace), per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

Un aspetto interessante del congresso è stato costituito dal contributo dei comunisti brindisini, per il decentramento delle organizzazioni e la qualificazione degli iscritti, per una più salda unità ideologica e politica.

ANTONIO PERRA

Le conclusioni degli altri congressi provinciali

Oltre ai congressi di cui diamo i resoconti dei nostri inviati, nelle province del Nord si sono svolti i seguenti congressi di Federazione, conclusi tutti domenica: Asti, con la partecipazione del compagno Cinanni; Biella (Sulitolo); Verbania (Albergo); Imperia (Rossio); Mantova (Alicata); Monza (Orlandi); Belluno (Pellegri); Sondrio (Montagnoli); Pordenone (Lajolo); Padova (Stoccamarzo).

Diamo infine brevi note sugli altri congressi delle province del Centro-Sud. MASSA CARRARA. 11. — Dopo tre giorni di dibattito presenti circa 200 delegati, il compagno Bruno Mantocchi del Comitato centrale, ha concluso i lavori dell'VIII Congresso della Federazione comunista di Massa Carrara, svoltosi a Marina di Carrara. Il Congresso ha quindi eletto i nuovi dirigenti federali e i quattro delegati al IX Congresso nazionale del Partito.

PRATO. 11. — Si sono conclusi soltanto a tarda notte i lavori del secondo Congresso della Federazione provinciale del PCI. Alla relazione tenuta dal

compagno Niccoli, segretario della Federazione, sono seguiti oltre quaranta interventi. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Renato Biondi che ha seguito i lavori per la Direzione del Partito.

Al termine del dibattito sono stati eletti sei delegati al Congresso nazionale. VIAREGGIO. 11. — I lavori del II Congresso della Federazione comunista versiliese sono stati conclusi dal compagno Edoardo D'Onofrio dopo tre giorni di dibattito al quale hanno partecipato 111 delegati delle Sezioni comuniste della Versilia.

Il Congresso ha provveduto a rinnovare gli organismi dirigenti del partito e ad eleggere i due delegati al Congresso nazionale. PESCARA. 11. — Col discorso di domenica il Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara, ha concluso i lavori dell'VIII Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara. Il Congresso ha quindi eletto i nuovi dirigenti federali e i quattro delegati al IX Congresso nazionale del Partito.

PRATO. 11. — Si sono conclusi soltanto a tarda notte i lavori del secondo Congresso della Federazione provinciale del PCI. Alla relazione tenuta dal

compagno Niccoli, segretario della Federazione, sono seguiti oltre quaranta interventi. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Renato Biondi che ha seguito i lavori per la Direzione del Partito.

Al termine del dibattito sono stati eletti sei delegati al Congresso nazionale. VIAREGGIO. 11. — I lavori del II Congresso della Federazione comunista versiliese sono stati conclusi dal compagno Edoardo D'Onofrio dopo tre giorni di dibattito al quale hanno partecipato 111 delegati delle Sezioni comuniste della Versilia.

Il Congresso ha provveduto a rinnovare gli organismi dirigenti del partito e ad eleggere i due delegati al Congresso nazionale. PESCARA. 11. — Col discorso di domenica il Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara, ha concluso i lavori dell'VIII Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara. Il Congresso ha quindi eletto i nuovi dirigenti federali e i quattro delegati al IX Congresso nazionale del Partito.

PRATO. 11. — Si sono conclusi soltanto a tarda notte i lavori del secondo Congresso della Federazione provinciale del PCI. Alla relazione tenuta dal

compagno Niccoli, segretario della Federazione, sono seguiti oltre quaranta interventi. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Renato Biondi che ha seguito i lavori per la Direzione del Partito.

Al termine del dibattito sono stati eletti sei delegati al Congresso nazionale. VIAREGGIO. 11. — I lavori del II Congresso della Federazione comunista versiliese sono stati conclusi dal compagno Edoardo D'Onofrio dopo tre giorni di dibattito al quale hanno partecipato 111 delegati delle Sezioni comuniste della Versilia.

Il Congresso ha provveduto a rinnovare gli organismi dirigenti del partito e ad eleggere i due delegati al Congresso nazionale. PESCARA. 11. — Col discorso di domenica il Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara, ha concluso i lavori dell'VIII Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara. Il Congresso ha quindi eletto i nuovi dirigenti federali e i quattro delegati al IX Congresso nazionale del Partito.

PRATO. 11. — Si sono conclusi soltanto a tarda notte i lavori del secondo Congresso della Federazione provinciale del PCI. Alla relazione tenuta dal

compagno Niccoli, segretario della Federazione, sono seguiti oltre quaranta interventi. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Renato Biondi che ha seguito i lavori per la Direzione del Partito.

Al termine del dibattito sono stati eletti sei delegati al Congresso nazionale. VIAREGGIO. 11. — I lavori del II Congresso della Federazione comunista versiliese sono stati conclusi dal compagno Edoardo D'Onofrio dopo tre giorni di dibattito al quale hanno partecipato 111 delegati delle Sezioni comuniste della Versilia.

Il Congresso ha provveduto a rinnovare gli organismi dirigenti del partito e ad eleggere i due delegati al Congresso nazionale. PESCARA. 11. — Col discorso di domenica il Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara, ha concluso i lavori dell'VIII Congresso della Federazione comunista di Pescara, svoltosi a Marina di Pescara. Il Congresso ha quindi eletto i nuovi dirigenti federali e i quattro delegati al IX Congresso nazionale del Partito.

PRATO. 11. — Si sono conclusi soltanto a tarda notte i lavori del secondo Congresso della Federazione provinciale del PCI. Alla relazione tenuta dal

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - Roma, colonna
Cinema L. 150 - Donatelli, L. 120 - Felci
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neologismi
L. 130 - Finanziaria Bianche L. 330 - Legal
L. 330 - Rivolgere (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	2.500	1.300	850
(con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.950
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.950
VIR NUOVE	3.500	1.800	1.200

(Conto corrente postale 1/29795)

l'Unità

Gronchi

(Continuazione dalla 1. pag.)

tavia si sa anche che il piano verde non sarà messo a punto, dall'apposito comitato interministeriale, prima della prossima settimana.

UN'ALTRA INTERROGAZIONE SUL CARDINALE I compagni senatori socialisti Lussu, Cianca, Giacometti e Milillo hanno presentato un'interrogazione al presidente del consiglio in merito al discorso del cardinale Granelli. L'interrogazione chiede che il presidente del consiglio reputi ammissibile che un così insignificante e qualificato rappresentante della Chiesa, che tanta autorità esercita sulle élites cittadine italiane, possa intervenire negli affari della politica estera dello Stato, nonostante l'art. 7 della Costituzione per il quale lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. L'interrogazione termina chiedendo quali passi il governo abbia intrapreso presso lo Stato del Vaticano per richiamarlo all'osservanza dei trattati del Laterano e delle violazioni in forma così clamorosa del presunto che creano una situazione di crescente disordine nei rapporti tra Stato e Chiesa e tra i cittadini.

SICILIA Il Direttivo della Federazione del PSI di Palermo ha approvato l'azione degli organi regionali del partito, che hanno decisamente contribuito, in occasione della recente crisi, ad iniziare un serio discorso per gettare le basi per una larga maggioranza stabilmente impegnata nella lotta contro i monopoli e la destra agraria e in un programma autonomistico. I socialisti palermitani ritengono che gli avvenimenti hanno dimostrato che un tale programma incontra da un lato unanimi adesioni nelle forze lavoratrici e in larghi strati di piccoli imprenditori e di tecnici, e dall'altro lato, una crescente opposizione contro forti interessi monopolistici ed agrari preconcetti, che riescono ad avere il sopravvento in alcune forze politiche all'interno della DC, dove rimangono ancora deboli le forze coraggiosamente aviate a politiche più aperte alle esigenze sociali e collettive, anche per le contraddizioni ed incertezze che in esse permangono.

La segreteria regionale della UCLSI, infine, in un documento pubblicato ieri, afferma che occorre «spingere sempre più a fondo, su una inequivocabile piattaforma democratica di azione legislativa ed amministrativa, la volontà politica della maggioranza autonomistica per la realizzazione del comune programma di sviluppo economico e sociale annunciato dall'on. Milano».

Riferendosi poi al comunicato del Comitato regionale della DC, il documento osserva che «la attuale ripresa di colloquio fra le forze democratiche alla preventiva integrale accettazione, da parte delle gerarchie nazionali della DC, dello scadenario di impegni costituzionali, legislativi ed amministrativi in favore della Sicilia, proposto dall'on. D'Amico».

Iniziativa che ha destato qualche perplessità è stata presa dai due consiglieri socialisti del comune di Enna, compagni Michele Russo e Barbara. Essi hanno dichiarato che ritireranno la loro adesione alla giunta comunista e repubblicana, se i socialisti e repubblicani non sennò risolvono alcuni problemi relativi alla direzione dei cantieri di lavoro. La discussione sul bilancio di previsione è cominciata ieri sera al consiglio comunale di Enna, che è diretto dal sindaco repubblicano Colajanni.

Sempre in Sicilia, l'on. Sergio Milillo, assessore regionale al Turismo, ha indirizzato una lettera agli on. Cossu e Lauro in occasione della loro visita in Sicilia. L'on. Milillo — che uscì a suo tempo dal PDI — invita i due leaders a un pubblico contraddittorio sul tema: «La politica di Lauro e Cossu dal 1953 spiccata al popolo».

VERDE RICHIEDE Il direttore generale della Sme, Roberto Veronesi, ha chiesto al Pci di Roma l'abbandono della linea di non partecipazione alla vita politica del paese.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

LA Sme è stata la prima azienda italiana a sottoscrivere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori.

La situazione in Francia estremamente tesa

Il giornale di Pinay attacca De Gaulle
Crollo in borsa provocato dalla crisi

L'esplosione della bomba atomica nel Sahara avverrebbe fra il 12 e il 19 febbraio

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — L'esplosione dell'atomica francese nel Sahara avverrà certamente prima del previsto. E' questa l'opinione che circolava da due giorni e che è oggi confermata da voci più precise. L'epoca esatta dell'esplosione non è ancora stata fissata, ma tra il 12 e il 19 febbraio. Non sono invece confermate le voci secondo cui l'esplosione avverrebbe in aria, vale a dire con lo sganciamento della bomba da un aereo. L'ordigno, secondo indiscrezioni provenienti dagli ambienti dei tecnici, che recentemente sono stati invitati ad assistere ai preparativi, è troppo voluminoso per essere trasportato in un aereo. Esso è tuttavia molto ridotto come potenziale esplosivo rispetto alle bombe già fabbricate in URSS e in America.

Dalle ore 24 della notte

scorsa il servizio meteorologico francese è in stato di emergenza. Vengono effettuati rilevamenti ogni sei ore e i servizi militari sono continuamente collegati alle stazioni di meteorologia. Lo scoppio avverrà nel poligono di Hammadia, sito a 40 km da Reggane. La bomba è collocata su una torre e l'esplosione solleverà una pericolosa nube di polvere. I servizi meteorologici dovranno scegliere il momento opportuno per lo scoppio in base alle previsioni sul soffio dei venti. Questa è l'unica, ma grave precauzione che il governo francese prende per evitare di limitare la diffusione delle particelle radioattive, che saranno sollevate dallo scoppio. Alle petizioni che si moltiplicano di ora in ora per cercare di convincere il governo francese a desistere da uno esperimento inutile e dannoso, Parigi non dà ascolto. Gli impera-

tivi di un dubbio prestigio politico internazionale sono gli unici che De Gaulle è disposto ad ascoltare. Questa linea di condotta minaccia però di ritorcersi contro altri versi, contro De Gaulle. Il generale, rientrato stasera a Parigi dalle vacanze, si è trovato di fronte a due fatti nuovi: ad un forte ribasso in borsa, dove i titoli francesi hanno perso da tre ad otto punti (mentre gli acquisti d'oro sono più che raddoppiati) e ad un violento attacco contro di lui da parte dell'organo degli indipendenti France Indipendente. La tendenza al ribasso in borsa data da giovedì scorso e solo oggi, quando le voci di un crollo di Pinay sembrano più fondate, si è aggravata.

Da un «caso Pinay» in effetti si è rapidamente passati, per la veemenza dell'offensiva lanciata dalla destra moderata a un vero e proprio «caso De Gaulle». Il settimanale France Indipendente, organo del Centro nazionale degli indipendenti, e quindi anche di Pinay, pubblica un articolo in cui si legge una frase che ha suscitato molto scalpore negli ambienti politici parigini: «L'indipendenza francese, l'organo di De Gaulle, il settimanale si chiede: «...Se si eclissasse o se dovesse sparire, che cosa resterebbe della sua gloria della sua missione, se non il fallimento e, più che il fallimento, la disfatta e la rovina?».

E' la parola d'ordine di tutti i giornali che rappresentano gli interessi del patriottismo francese. I vantaggi conquistati sotto il regime di De Gaulle sono meriti di Pinay. De Gaulle senza Pinay è votato al fallimento. Il settimanale degli indipendenti non risparmia nessuna delle «benemeritenze» del generale, non lascia in piedi nessuna delle sue iniziative politiche, non esita a usare il linguaggio violento: parla dei «suoi atteggiamenti demagogici» del suo «linguaggio talvolta repubblicano per la galleria», definisce la sua politica estera come uno strumento che «distrugge a poco a poco le nostre amicizie, spezza le alleanze, suscita la sfiducia, l'ostilità del suo contenuto più sostanziale».

In un clima in cui sono ormai possibili attacchi di ogni genere da parte della stessa maggioranza, De Gaulle affronta domani il compito

di regolare il conflitto tra Pinay e De Gaulle. L'opinione più diffusa stasera è che questo conflitto rischia di portare ad una seria crisi. I giornali della sera cominciano ad analizzare la Costituzione per cercare di individuare che cosa accadrà se De Gaulle non riuscirà a conciliare con un labile compromesso l'opposizione tra le correnti del suo regime.

Se Pinay fosse invitato ad andarsene in ogni caso non se ne andrebbe da solo. Almeno altri due membri del governo, Flechet (segretario di Stato agli affari economici) e Rochereau (ministro dell'Agricoltura) lo seguirebbero. Intanto da Algeri, come se non bastasse, giungono notizie sempre più allarmanti sullo stato d'animo degli ambienti colonialisti: riunioni di estremisti, inviti all'armamento dei civili, assemblee eccitate e minacciose.

SAVERIO TUNINO

Appello del P.C.F. per una lotta unitaria contro il neofascismo

PARIGI, 11. — La Direzione del Partito comunista francese ha lanciato un appello al democratico perché con un'azione unitaria si oppongano e stronghino l'attività dei fascisti e dei razzisti.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

e tutte le discriminazioni razzia-

le perché siano messe fuori

legge tutte le organizzazioni fas-

ciste e tutti i razzisti e gior-

nalisti che si occupano di pro-

paganda razzista e antisemita.

L'appello invita i cittadini

francesi ad agire «perché siano

interdette e perseguite la pro-

paganda razzista ed antisemita

E' nato il figlio di Brigitte



PARIGI, 11. — Brigitte Bardot, nelle prime ore di ieri (verso le 2.30) ha dato alla luce un bimbo che pesa tre chili e duecento grammi, ha i capelli scuri e gli occhi azzurri e si chiamerà Nicolas-Jacques. Il parto è avvenuto nella lussuosa abitazione parigina del coniugato Charrier che per tutta la notte tra domenica e lunedì è stata assediata da giornalisti e fotoreporter. «Brigitte ha dato il figlio», ha detto il fotoreporter, «e non ha neppure sentito gridare». Nella telefonata Charrier parla coi giornalisti dopo il parto.

In base agli impegni assunti a Potsdam

La R.D.T. chiede alle grandi potenze una azione contro il nazismo a Bonn

Un documento del Fronte nazionale - Violento e minaccioso discorso di Adenauer a Berlino ovest contro le prospettive di distensione

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Quasi alla stessa ora a Berlino democratica e nel settore occidentale della città, si sono svolte due manifestazioni politiche di carattere diametralmente opposto: nella prima il Fronte nazionale della RDT ha denunciato la rinascita del nazismo e del fanatismo razziale nella Germania di Bonn; nell'altra parte della città il cancelliere Adenauer ha pronunciato uno dei suoi più violenti attacchi alla distensione, un vero e proprio proclama di «guerra fredda» e non ha promesso, per altro, una sola parola a proposito dell'ondata di razzismo fascista.

Il cancelliere ha insistito, con particolare violenza, sulla necessità di bloccare qualsiasi accordo fra gli occidentali e l'URSS sulla questione berlinese. Ha insistito altresì a lungo sulla proposta di

Bonn di arrivare alla «liberazione» della Germania orientale. «Dobbiamo dire al governo russo che non abbiamo paura», ha proclamato. «Non ci debbono essere capitolazioni, perché di capitolazioni in capitolazioni si va alla rovina». Per Adenauer sono capitolazioni ogni accordo e compromesso fra l'Est e l'Ovest sulle questioni controverse. Gli impegni dei tre occidentali su Berlino nell'estate del 1958, secondo il cancelliere, «debbono essere mantenuti» a tutti i costi. Le proposte occidentali sull'ultima Conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra «non esistono più perché i sovietici le respinsero e sarebbe il più grave degli errori cominciare di là dove abbiamo smesso». Il cancelliere non ha esitato a formulare minacce verso la Unione Sovietica: «Se Kruscev ha i missili, deve ri-

cordare che in una guerra atomica anche l'URSS verrebbe distrutta». «Credetemi — ha detto ancora il cancelliere — se ci sarà un incontro al vertice gli occidentali riaffermeranno con tutta la forza i loro diritti a Berlino e diranno a Kruscev che non ci possono essere deroghe».

E tuttavia una vena di preoccupazione — per quel che riguarda l'atteggiamento di Londra e Washington — è trasparita nelle parole del cancelliere quando ha detto che «il momento è difficile perché siamo tutti sotto un riparo molto sottile e bisogna essere molto attenti per evitare il pericolo di restare soli».

Al cancelliere ha risposto il borgomastro Brandt ringraziandolo per la sua franchezza e assicurandogli l'appoggio dei berlinesi dell'Ovest. I due personaggi hanno cominciato oggi i colloqui politici che continueranno nella giornata di domani.

Tutt'altro clima, come si è detto, alla manifestazione del Fronte Nazionale della RDT, che raggruppa il Partito di unità socialista (SED) e i partiti democristiano, liberale, nazionaldemocratico e democratico contadino.

Nel corso della manifestazione è stata denunciata — da parte del presidente della Camera, dott. Dieckmann e dal Rabbino Rosenburg — la ripresa del nazismo e del razzismo nella Repubblica di Bonn come tipici frutti del militarismo imperialista tedesco.

«Per radicare il male e risolvere il grave problema — ha detto Dieckmann — esiste già pronto lo strumento: gli accordi di Potsdam che esigono la messa al bando di ogni attività neo-nazista in qualsiasi forma essa appaia e l'eliminazione dalla direzione della vita pubblica degli ex nazisti». L'applicazione degli accordi scemaleriani attuata nella RDT non è mai avvenuta a Bonn. Un memoriale — agli Stati

Uniti, URSS, Gran Bretagna e Francia il Fronte Nazionale ha chiesto appunto che quelle decisioni vengano attuate finalmente anche nella Repubblica federale.

Deputati laburisti minacciati di morte

Anche ieri, l'ondata di antisemitismo partita dalla Germania occidentale è stata al centro dell'attenzione in tutto il mondo.

Una proposta della Lega internazionale dei diritti dell'uomo, la sottocommissione dell'ONU per la lotta contro le discriminazioni e per la protezione delle minoranze ha esaminato la questione con precedenza su tutte le altre, in una riunione tenuta a New York. La sottocommissione sta studiando — misure atte a porre fine a ogni propaganda di odio nazionale, razziale o religioso».

Il «Congresso israeliano americano» ha indetto per stasera, sempre a New York, una riunione di emergenza dei suoi dirigenti, per esaminare un rapporto redatto al termine di una visita di studio in Israele da una delegazione di attivisti del movimento per l'ultranazionalismo nella Germania odena. Zacharias Shuster, direttore per l'Europa dell'organizzazione, ha anticipato i termini del rapporto in una dichiarazione fatta a Bonn, nella quale afferma che il governo Adenauer «non può prendere seriamente in considerazione misure efficaci contro il neo-nazismo, fino a quando conta nelle sue file un uomo come Oberlander». In effetti, ha detto Shuster, il governo di Bonn si limita a prendere misure formali contro gli esecutori materiali delle scritte, mentre i nazisti restano ai posti chiave dell'apparato statale.

Le stesse accuse sono mosse al governo di Bonn dalla potente Federazione dei metalmeccanici, che denuncia la presenza di nazisti e razzisti in altissime posizioni dello Stato, della magistratura, della polizia e dell'istruzione scolastica.

A Londra, due deputati laburisti, Richard Crossman e Fenner Brockway, hanno reso noto di aver ricevuto lettere con minacce di morte a causa delle loro «proditori» attività a favore di israeliti inglesi.

A Oslo, analoghe minacce sono state fatte, per la terza volta in pochi giorni, ad un uomo d'affari israelita.

Orrendo delitto nel centro di Vienna

Nei bidoni della spazzatura i resti di una studentessa fatta a pezzi

La vittima sarebbe stata sottoposta a violenze e derubata - Arrestato l'assassino?

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 11. — A poche ore di distanza dalla scoperta dei resti di una cadavere femminile nei bidoni della spazzatura di un palazzo del centro di Vienna, la polizia è riuscita a mettere le mani sul presunto autore dell'effettivo delitto.

L'arrestato è un giovanotto di

26 anni, certo Johann Rogatsch.

I resti trovati stamane ne bi-

amco della portinaia dello stabile in cui è stato fatto il macabro rinvenimento. In possesso del governante sono stati trovati nelle scartie, tutti probabilmente alla vittima, ed il programma di un locale notturno in cui si danno spettacoli di spogliarello.

L'arrestato è un giovanotto di

26 anni, certo Johann Rogatsch.

I resti trovati stamane ne bi-

Per sposare un autista

Fugge un'ereditero

NEW YORK. L'ereditero americana Gamble Benedict (nella foto), nipote dell'ex presidente del famoso complesso per le macchine da scrivere «Remington» fuggita dagli USA a bordo del piroscafo «Edga» è giunta ieri a Parigi. Di qui Gamble Benedict intenderebbe raggiungere l'Italia ove si spera che con l'aiuto trentatreenne André Permebrun, l'uomo con il quale è fuggita, la giovane, cui spetta una colossale fortuna, era ricoverata da una settimana.

S. T.

Deceduto a Mosca lo psicologo sovietico Sergio Rubinstein

MOSCA, 11. — Sergio Rubinstein, noto psicologo sovietico e premio Stalin nel 1941, è deceduto oggi all'età di 70 anni.

Radio Mosca ricorda che Rubinstein era uno dei più grandi psicologi sovietici. «Le sue dottrine inferirono un grave colpo alle dottrine psicologiche che predominavano nei paesi fascisti, dove erano divenute armi di misantropia e razzismo».

Françoise Sagan divorzierà

PARIGI, 11. — Françoise Sagan divorzierà. L'autrice di «Un certo sorriso» ha scoperto che lo «Stato matrimonia-



S.A.R. Esseyed Abdalla Abel Senussi in visita ai moderni impianti industriali dell'Istituto Farmaceutico Italiano, s'è interessato vivamente alla produzione e alla organizzazione dell'importantissimo complesso romano. Nella foto: l'illustre ospite, accompagnato dal Presidente dell'Istituto dott. Antonio Alcega e da Donna Francesca Salvi Alcega, osserva attentamente le attrezzature scientifiche.

APPUNTI

L'evasione di Cunhal

Dove si trova adesso il compagno Alvaro Cunhal? I democratici di tutto il mondo si augurano che egli sia nelle migliori condizioni dei suoi aguzzini, gli agenti della PIDE, polizia politica di Salazar. Si augurano che il valoroso segretario del Partito comunista del Portogallo, sia in condizione di continuare la sua battaglia contro la dittatura e per la emancipazione dei lavoratori del suo paese. La notizia della evasione di Cunhal, e dei suoi dieci compagni di prigione, da un carcere nei pressi di Lisbona, è stata infatti confermata da una agenzia francese. Cunhal — dicono le notizie — è evaso insieme a suoi compagni con l'aiuto di un carceriere che lo seguiva i detenuti nella fuga, evidentemente da loro conquistato agli ideali di democrazia.

Alvaro Cunhal è senza dubbio il più valeroso e popolare dirigente democratico portoghese. La sua vita è la storia stessa della lotta per la libertà e delle sofferenze del popolo del Portogallo in questi ultimi 30 anni della sua storia. Nato da famiglia nicola-borghese a Coimbra nel 1913, Cunhal si avvicinò al movimento democratico e socialista quando ancora era studente al liceo Adorà al Partito comunista non ancora



Alvaro Cunhal

diciottenne, nel 1930. Studente della facoltà di legge all'Università di Coimbra, in piena tirannia salazariana, ebbe l'ardire — subito dopo essere stato eletto rappresentante della sua facoltà nel Senato accademico — di pronunciare un discorso politico agli studenti, chiedendo la democratizzazione della vita politica portoghese e la dissoluzione dei reparti fascisti universitari.

Nel 1935 rappresenta i giovani portoghesi all'Internazionale giovanile comunista a Mosca. Tornato in patria è costretto alla clandestinità. Si reca quindi in Spagna, presso il governo repubblicano, dove costituisce la prima organizzazione unitaria degli esuli portoghesi, l'Unione degli antifascisti del Portogallo in terra di Spagna. E' arrestato una prima volta, al suo rientro a Lisbona, nel 1937 ed è condannato al carcere.

Tornato libero nel 1940, si dedica alla riorganizzazione del Partito comunista nella clandestinità. Viene poi di nuovo arrestato nel 1949 e da questo momento inizia il suo calvario: nelle prigioni portoghesi, nei campi di concentramento dell'Isola di Capo Verde al largo della costa atlantica africana, poi di nuovo nelle carceri portoghesi.

La corte fascista di Lisbona lo condanna infatti a sette anni di carcere duro. La vita della prigione e dei campi di concentramento attaca seriamente la salute del nostro compagno. Il popolo portoghese si attende così che nel 1956, al momento della scadenza della condanna, egli possa tornare libero. Ma un infame provvedimento governativo, preso sulla base di una disposizione di polizia («è consentito di mantenere in carcere, anche dopo la scadenza della condanna, quei detenuti che siano considerati socialmente pericolosi»), lo tiene ancora nel carcere presso Lisbona.

Ma la notte del primo del Fuori della prigione attende una macchina che, presa a bordo i fuggitivi, li porti a grande velocità (m.g.).

Uno studente ucciso dalla polizia nell'Iran

TEHERAN, 11. — La polizia dell'Iran ha ucciso uno studente e ferito numerosi altri giovani